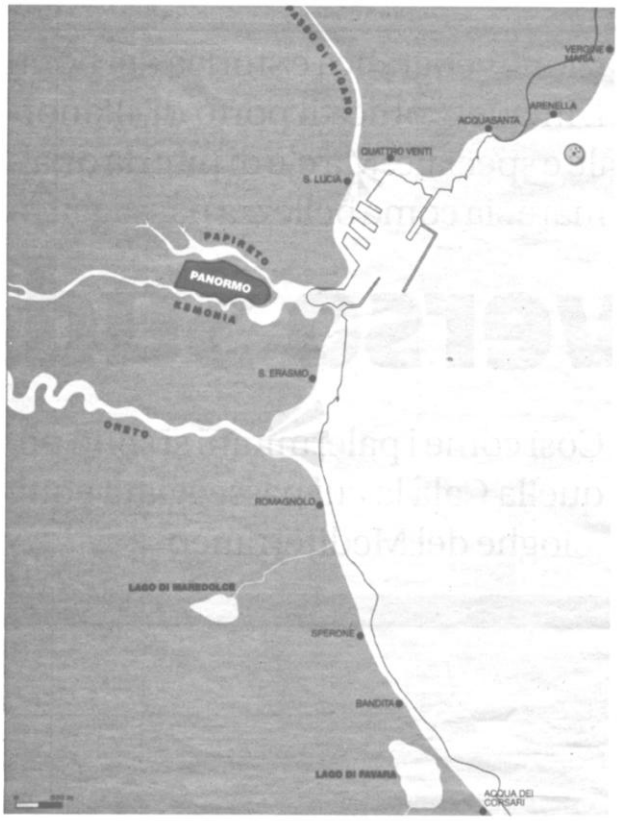
Giornale di Sicilia *martedì 28 febbraio 2012*

LA STORIA. LA RICOSTRUZIONE DEL GEOLOGO PIETRO TODARO, ESPERTO UNESCO PER I SISTEMI D'ACQUA TRADIZIONALI

Quando il mare era a Piazza Marina

«Il porto era modellato sulle anse del Kemonia: l'ultima era coincidente con l'attuale Giardino Garibaldi»



L'idrografia della piana di Palermo nell'antichità.La conformazione del territorio e della costa palermitana con la sua insenatura dove sorgerà Panormos greca risale all'inizio dell'Olocene. Da 2000 anni (Panormus romana) il mare è risalito di circa 2 metri e pertanto da allora a oggi la costa ha subito soltanto un lieve arretramento che ha modificato non molto i suoi antichi contorni, tranne per quanto riguarada la profonda insenatura del porto dove sfociavano i torrenti Papireto e Kemonia

Dalla scorsa estate, sottratta dal degrado, la Cala è diventato un'area molto frequentata della città, con la sua passeggiata pedonale, le sue panchine e le sue aiuole. Pietro Todaro, noto geologo palermitano, esperto UNESCO per i sistemi d'acqua tradizionali, nel corso dei suoi anni di studi sull'idrografia della piana di Palermo nell'antichità, è arrivato alla conclusione che, un tempo, lo specchio di mare della Cala era ben più ampio di adesso.

Spiega Todaro: "La conformazione del territorio e della costa palermitana con la sua insenatura, dove sorgerà la Panormos greca, risale all'inizio dell' Olocene, che coincide con l'ultima glaciazione 12 mila anni fa. Da 2000 anni, dalla Panormus romana, il mare è risalito di circa 2 metri pertanto, da allora ad oggi, la costa ha subito soltanto un lieve arretramento che non ha modificato molto i suoi antichi contorni, tranne la profonda insenatura del porto dove confluivano i due torrenti, il Papireto a nord e il Kemonia a sud. I due fiumi hanno prodotto un forte interramento che ha ristretto l'antico porto all'attuale Cala, nome che deriva da Qalat, approdo"

••• Allora com'era modellato il porto?

"Il porto era modellato sulle due ultime anse del torrente Kemonia: l'ultima ansa era il porto "esterno", coincidente con l'attuale Giardino Garibaldi di Piazza Marina, la penultima ansa era probabilmente il porto "interno", a basso fondale lagunare, dove potevano trovare ancoraggio barche e chiatte: si spingeva fino a via Maqueda, all'altezza della chiesa di S. Nicola da Tolentino, dove sfociava il "fiume del Maltempo", ovvero il Kemonia, che causò tante alluvioni e distruzioni alla città. A nord, il limite del porto era dato da piazza S. Domenico e S. Andrea. Sotto il Teatro Biondo, in via Roma, scorreva, anzi aveva la sua foce, il Papireto, modesto torrentello con inizio nella bassura di Danisinni e via Colonna Rotta. Sotto il pretore del Senato Salazar, 500 anni fa, i due corsi d'acqua furono incanalati e trasformati in collettori fognari, come il canale di gronda Filangeri, che sfocia al porticciolo di S.Erasmo".

••• Numerose mappe, tratte dalla fantasiosa iconografia storica, hanno rappresentato la topografia di Palermo antica e il suo porto, quella ricostruita da lei, invece, si basa sulla correlazione di dati di un sondaggio geologico.

"Esatto. A nord scorreva il torrente Passo di Rigano (Rio Lisciardone) che da Bocca di Falco aveva la sua foce al molo di S. Lucia al Porto Grande, proprio davanti l'Ucciardone, il cui complesso di edifici manca di una stecca radiale per evitare il fango del fiume. A sud l'Oreto rettificato, il fiume rifiutato dalla città, oggi lontano dal suo Ponte dell'Ammiraglio. Due piccoli laghi arricchivano, a sud, la pianura, mitigandone il clima: il lago artificiale di Maredolce ("Mari duci") o della Favara che raccoglieva le acque della "Fawara", ovvero sorgente che zampilla, di S.Ciro, del normanno Ruggero II e poi il lago di Favara, vicino all' Acqua dei Corsari, un bacino naturale, attivo fino al Medioevo, che raccoglieva, in una depressione oblunga di spugnoso travertino lungo la costa, le acque della "grande" Favara, una sorgente recentemente riattivata dopo che era stata "risucchiata" dai pozzi irrigui di Ciaculli".